

la valutazione topografica in vista dello scavo e le prospezioni geofisiche;

b) *Campionature*, loro rilevazione e metodologie connesse;

c) *Applicazione dell'informatica*, sia sotto l'aspetto della catalogazione dei dati che della loro integrazione, anche dal punto di vista grafico;

d) *Interpretazione dei dati*, attraverso modelli che attingano da discipline diverse, sia storiche che antropologiche;

e) *Edizione*, con vari esempi di situazioni di scavo (di

grandi aree, d'emergenza, ecc.) e loro ricostruzione, sia storica che grafica.

In definitiva, affermano i curatori dell'opera, l'obiettivo è quello di giungere a fornire gli strumenti per la valutazione complessiva delle risorse archeologiche del territorio, sia per sfuggire alla logica perversa degli appalti e degli scavi d'emergenza, sia per conquistare un giorno una visione globale del patrimonio archeologico del nostro Paese.

Massimo Dall'Agnola

ARCHEOLOGIA E RESTAURO DEI MONUMENTI

Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 1988, 476 pp.

a cura di RICCARDO FRANCOVICH e ROBERTO PARENTI

Porsi davanti al problema della conservazione di una struttura architettonica storica significa coinvolgere in primis due figure professionali, quella dell'archeologo e quella dell'architetto, ambedue impegnati nelle rispettive competenze di restauro.

Si tratta però di due campi a tempo stesso così strettamente connessi e così lontani fra di loro che può risultare a volte problematica la suddivisione dei compiti specifici e la loro successiva attuazione, specialmente se ciò non va visto all'interno di una serie ristretta di circostanze contingenti, ma nell'ottica della stesura di una metodologia valida in tutte le casistiche di questo ordine di interventi. L'esigenza di risolvere questo problema è stata affrontata congiuntamente dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Università degli Studi di Siena, che insieme hanno dato vita ad un programma triennale che, tematicamente, ha affrontato di anno in anno problematiche di sistematizzazione ed organizzazione della ricerca archeologica, tutte caratterizzate da un'approccio multidisciplinare molto articolato.

Ma anziché discutere di tutto ciò in appositi convegni "per addetti ai lavori" si è preferito optare per una formula più "aperta", rivolta, sì, agli specialisti dei vari settori ed organismi (Soprintendenze, Università, ecc.), ma anche a dottori della ricerca, a laureati con diploma di specializzazione e infine a normali laureati.

Si è così creato il "I Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia", tenutosi negli spazi appositamente attrezzati della Certosa di Pontignano (Siena) dal 28 settembre al 10 ottobre 1987, da cui nasce appunto questo volume. Il corso ha toccato elementi importanti con cui il moderno archeologo deve familiarizzarsi, quali la "lettura" stratigrafica di strutture architettoniche e successiva elaborazione a diagrammi, oppure sistemi di datazione e classificazione delle murature, e molto altro ancora.

I temi trattati sono stati caratterizzati tra l'altro dall'introduzione delle tecnologie sofisticate oggi a disposizione dell'archeologia, sia per quanto riguarda il rilievo dei dati (fotogrammetria, rilevamento con pantografo computerizzato tridimensionale, telerilevamento), sia per quanto concerne la datazione (mensiocronologia, dendrocronologia, termoluminescenza), sia infine per l'analisi dei materiali da costruzione e quindi delle tecniche conservative da applicare. Il corso è stato integrato da visite ai cantieri di scavo e restauro del Palazzo Pretorio di San Giovanni Valdarno e del Castello di Montarrenti, dove per l'appunto vengono condotti lavori di recupero e restauro con l'applicazione di queste metodologie, in vista di un successivo riuso delle strutture edilizie.

Massimo Dall'Agnola